

Direttore: Alessandro Barbano

L'inchiesta della Procura di Avellino, bufera sul Palazzo di governo. Mastella e Pepe: ora indagini rapide

## Così Blasco bloccava i certificati

L'accusa: rallentò le verifiche antimafia su un'impresa di vigilanza. Il prefetto è ai domiciliari



Gian Pietro Fiore

Ammonterebbe ad alcune decine di migliaia di euro il valore dei regali che l'ex prefetto di Avellino, arrestato per corruzione, avrebbe ricevuto in cambio dei favori ai fratelli Buglione. Gli uomini della Guardia di Finanza del nucleo di polizia tributaria hanno

stilato un elenco nel quale comparirebbero viaggi, anelli, bracciali, orecchini e altri gioielli. Non solo. Nella lista dei regali, nelle mani dei finanziari, anche utilità come ricariche telefoniche, il pagamento delle spese di lavanderia, la messa, schiuma da barba ed intimo maschile.

> Servizi alle pag. 8, 9, 28 e 29



L'inchiesta, i verbali

## «Gioielli e regali a Blasco» e la pratica finiva nel cassetto

La ricostruzione dei pm: così quell'interdittiva antimafia slittò di due anni

### Nel mirino

Verifiche anche su alcuni viaggi pagati dalla società dei Buglione

Gian Pietro Fiore

Ammonterebbe ad alcune decine di migliaia di euro il valore dei regali che l'ex prefetto di Avellino, arrestato per corruzione, avrebbe ricevuto in cambio dei favori ai fratelli Buglione.

Gli uomini della Guardia di Finanza del nucleo di polizia tributaria hanno stilato un elenco nel quale comparirebbero viaggi, anelli, bracciali, orecchini e altri gioielli. Non solo. Nella lista dei regali, nelle mani dei fi-

nanziari, anche utilità come ricariche telefoniche, il pagamen-

to delle spese di lavanderia, la mette, schiuma da barba ed intimo maschile. Il trait d'union tra il prefetto Ennio Blasco e i fratelli Carmine e Carlo Buglione, anche loro destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare, sarebbe Erasmo Caliendo, cognato di uno dei due imprenditori. Secondo la ricostruzione degli inquirenti proprio grazie a Caliendo i fratelli Buglione sarebbero riusciti ad «agganciare» il prefetto di Avellino.

I finanziari avrebbero accertato che attraverso Erasmo Caliendo, definito un vero e proprio factotum di Ennio Blasco, gli imprenditori nolani facevano giungere ad Avellino le ricompense destinate al prefetto. Ricompense continue che sarebbero state consegnate con puntualità anche più volte alla settimana. Si è parlato anche di viaggi, ma allo stato ne risulterebbe solo uno, che per giunta non avrebbe fatto neppure il prefetto, ma la sua ex moglie e il figlio.

Un viaggio, si apprende da indiscrezioni, destinazione Parigi. Un week end tutto pagato, per un valore di circa cinquecento euro. I finanziari nel corso delle indagini hanno appurato che gli imprenditori nolani avrebbero messo a disposizione dell'ex prefetto di Avellino un'auto con tanto di autista. La vettura con conducente, abitualmente sarebbe stata utilizzata principalmente dai familiari dell'alto funzionario per spostamenti in giro per la città di Napoli o anche fuori regione. Per quanto concerne i regali, alcuni molto preziosi, sarebbero stati dati alla compagna del prefetto.

Le indagini nascono quando

i finanziari intercettano Antonio Buglione, che nel 2010 era stato rapito da un gruppo di sardi e poi rilasciato. Gli uomini della Guardia di Finanza, su disposizione della magistratura, volevano capire se la liberazione dell'imprenditore fosse avvenuta a seguito del pagamento di una ingente somma di denaro. Per questo l'utenza dell'indagato era stata messa sotto controllo. E proprio da quelle telefonate che spunta il nome del prefetto Ennio Blasco, estraneo ovviamente al sequestro, ma coinvolto nell'«affare» della certificazione antimafia. I finanziari ascoltando quelle telefonate iniziano ad acquisire tutti gli elementi che gli consentono di costruire il castello accusatorio contro gli imprenditori e l'ex prefetto di Avellino. Si scopre così che dietro il ritardo ingiustificato, di circa due anni, dell'istruttoria per il rilascio della certificazione antimafia ai fratelli Buglione, c'era un giro di regali e di soldi. Andando a ritroso nel tempo, i militari accertano che questo sistema di corruzione dell'alto funzionario dello Stato sarebbe iniziato già nel 2009. La procura irpina, viene interessata della vicenda in quanto competente per territorio. I finanziari stabiliscono che la condotta reiterata della corruzione inizia ad Avellino, dove si ripete con molta frequenza. Per questo l'indagine passa da Nola ad Avellino. Il procuratore della Repubblica, Rosario Cantelmo, a termine delle indagini chiede al giudice per le indagini preliminari l'arresto dei quattro indagati.

Ieri il giudice Gianfranco Fiore dopo aver valutato gli atti e studiato attentamente tutto il fascicolo ha emesso il provvedimento di custodia cautelare per il reato di corruzione. L'ex prefetto di Avellino, ha indicato una dimora nella provincia irpina il luogo dove scontare gli arresti domiciliari. L'interrogatorio di garanzia per l'ex prefetto di Avellino si terrà domani mattina, mentre per i tre corruttori venerdì.

## La sede

Domiciliari in provincia di Avellino

Ha scelto un'abitazione di Montefredane, in provincia di Avellino e non la casa di residenza, nel capoluogo irpino, come sede per scontare la detenzione ai domiciliari. Assistito dall'avvocato Di Pietro, il prefetto Blasco sarà interrogato quasi certamente domani. L'interrogatorio di garanzia per l'ex prefetto di Avellino e attuale prefetto di Benevento si terrà davanti ai pm titolari dell'inchiesta, mentre per i tre imprenditori vesuviani, il faccia a faccia con i magistrati è previsto venerdì.



## La carriera

Dal 2 aprile del 2012 il trasferimento dall'Irpinia al capoluogo del Sannio

# La parola d'ordine del prefetto: «Portami un po' di spesa, vedi tu»

## La storia

Al cognato dell'imprenditore della sicurezza gli ordinativi erano diventati consuetudine

### Bianca Bianco

«Portami un po' di spesa». Lo chiede Ennio Blasco al telefono ad Erasmo Caliendo. Siamo nel 2010, Blasco è già prefetto di Avellino, lo è dal 10 gennaio del 2008, data dell'insediamento presso l'Ufficio territoriale per il Governo del capoluogo irpino. Oggi sia Blasco che Caliendo sono agli arresti domiciliari, all'epoca, secondo gli inquirenti, avevano frequenti rapporti. Talmente costanti e talmente stretti che Erasmo Caliendo, cognato di Carmine Buglione, finito anche lui ai domiciliari con il fratello Carlo, andava di solito a fare la spesa per l'alto funzionario.

Lo stralcio di intercettazione che emerge dall'ordinanza del gip di Avellino, Fiore, che ha portato alle misure cautelari è breve. «Portami un po' di spesa» dice Blasco a Caliendo, il quale risponde: «Che devo prendere, un po' di frutta?», «Frutta è sicura, tolte le prugne che non mi piacciono, semmai un poco d'uva, vedi tu». La familiarità e la costanza di rapporti simboleggiati da questa intercettazione sono alla base della

ricostruzione del menage esistente tra i tre imprenditori del settore della vigilanza privata e il prefetto nel periodo in cui quest'ultimo era a Avellino.

Proprio dopo il trasferimento da Napoli all'Irpinia di Ennio Blasco, secondo le indagini della Procura di Avellino e della Guardia di Finanza di Napoli, i fratelli Buglione trasferirono a loro volta le loro attività anche nell'avellinese visto che a Napoli erano state colpite da interdittiva antimafia. Le aziende erano la «Services Group» e la «Over Security srl», delle quali Blasco avrebbe evitato una interdittiva annacquando tempi e burocrazia, finché dopo due anni la firmò perché aveva saputo che era in corso un'inchiesta giudiziaria sui ritardi. Per altro, sui provvedimenti adottati dal Prefetto si è aperto in seguito il procedimento dinanzi al Tribunale amministrativo di Salerno che, su ricorso dei titolari delle aziende, annullò l'atto prefettizio nel settembre 2012. Pronuncia confermata in secondo grado anche dal Consiglio di Stato.

Non erano state le uniche disavventure giudiziarie per le imprese dei Buglione, tre fratelli che negli anni Novanta sono riusciti a trasformarsi nei re della vigilanza privata, appellativo tributato sia a Carmine che a Carlo, ma soprattutto al fratello Antonio, non coinvolto in

questa vicenda, vero dominus delle aziende, e protagonista nel settembre 2010 di un misterioso rapimento lampo per il quale cinque persone, tra cui una banda di sardi, sono state condannate.

Tra le attività dell'impero dei Buglione c'è l'«International Security service srl» con sede a Saviano, la cittadina del Nolano in cui la famiglia vive: la sorella Rosa è stata anche sindaco del Comune alle porte di Nola.

Una attività nata dalle ceneri di «Vigilanza 2» che cresce e raggiunge l'acme finanziario nel 2005 quando si aggiudica un appalto con la Regione Campania accaparrandosi l'80 per cento del mercato della sicurezza nel settore pubblico e privato in Campania. Questo è stato il periodo d'oro per i padroni della vigilanza privata campana. Una ascesa interrotta nell'aprile del 2010 dalla prima interdittiva antimafia, che riguardò proprio la «International Security service» di Saviano. In quel caso il Prefetto di Napoli revocò la licenza per presunte infiltrazioni della camorra, ma anche stavolta la giustizia amministrativa ha poi annullato i provvedimenti. Nel frattempo le attività dei Buglione si erano strategicamente spostate anche in Irpinia seguendo, scrivono gli inquirenti nella lunga ordinanza, il trasferimento del prefetto amico Ennio Blasco.



**L'impero** Le aziende della famiglia Buglione sono nel settore della sicurezza da decenni



### Gli appalti

Le sedi furono trasferite in provincia di Avellino per beneficiare dei buoni uffici dell'alto dirigente



### I fratelli

Carmine e Carlo Buglione sono i re della vigilanza privata con contratti milionari con Enav e Equitalia



**L'inchiesta sul prefetto****Gioielli, frutta e lamette per ritardare la pratica****L'arresto di Blasco: l'interdittiva antimafia per Buglione slittò due anni e l'appalto restò valido****Gian Pietro Fiore**

Ammonterebbe ad alcune decine di migliaia di euro il valore dei regali che l'ex prefetto di Avellino, arrestato per corruzione, avrebbe ricevuto in cambio dei favori ai fratelli Buglione.

Gli uomini della Guardia di Finanza del nucleo di polizia tributaria hanno stilato un elenco nel quale comparirebbero viaggi, anelli, bracciali, orecchini e altri gioielli. Non solo. Nella lista dei regali, nelle mani dei finanziari, anche utilità come ricariche telefoniche, il pagamento delle spese di lavanderia, lamette, schiuma da barba ed intimo maschile. Il trait d'union tra il prefetto Ennio Blasco e i fratelli Carmine e Carlo Buglione, anche loro destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare, sarebbe Erasmo Caliendo, cognato di uno dei due imprenditori. Secondo la ricostruzione degli inquirenti proprio grazie a Caliendo i fratelli Buglione sarebbero riusciti ad «agganciare» il prefetto di Avellino.

I finanziari avrebbero accertato che attraverso Erasmo Caliendo, definito un vero e proprio factotum di Ennio Blasco, gli imprenditori nolani facevano giungere ad Avellino le ricompense destinate al prefetto. Ricompense continue che sarebbero state consegnate con puntualità anche più volte alla settimana. Si è parlato anche di viaggi, ma allo stato ne risulterebbe solo uno, che per giunta non avrebbe fatto neppure il prefetto, ma la sua ex moglie e il figlio.

Un viaggio, si apprende da indiscrezioni, destinazione Parigi. Un week end tutto pagato, per un valore di circa cinquecento euro. I finanziari nel corso delle indagini hanno appurato che gli imprenditori nolani avrebbero messo a disposizione dell'ex prefetto di Avellino un'auto con tanto di autista. La vettura con conducente, abitualmente sarebbe stata utilizzata principalmente dai familiari dell'alto funzionario per spostamenti in giro per la città di Napoli o anche fuori regione. Per quanto concerne i regali, alcuni molto preziosi, sarebbero stati dati alla compagna del prefetto.

Le indagini nascono quando i finanziari intercettano Antonio Buglione, che nel 2010 era stato rapito da un gruppo di sardi e poi rilasciato. Gli uomini della Guardia di Finanza, su disposizione della magistratura, volevano capire se la liberazione dell'im-

prenditore fosse avvenuta a seguito del pagamento di una ingente somma di denaro. Per questo l'utenza dell'in-

dagato era stata messa sotto controllo. E proprio da quelle telefonate che spunta il nome del prefetto Ennio Blasco, estraneo ovviamen-

te al sequestro, ma coinvolto nell'«affare» della certificazione antimafia. I finanziari ascoltando quelle telefonate iniziano ad acquisire tutti gli elementi che gli consentono di costruire il castello accusatorio contro gli imprenditori e l'ex prefetto di Avellino. Si scopre così che dietro il ritardo ingiustificato, di circa due anni, dell'istruttoria per il rilascio della certificazione

antimafia ai fratelli Buglione, c'era un giro di regali e di soldi. Andando a ritroso nel tempo, i militari accertano che questo sistema di corruzione dell'alto funzionario dello Stato sarebbe iniziato già nel 2009. La procura irpina, viene interessata della vicenda in quanto competente per territorio. I finanziari stabiliscono che la condotta reiterata della corruzione inizia ad Avellino, dove si ripete con molta frequenza. Per questo l'indagine passa da Nola ad Avellino. Il procuratore della Repubblica, Rosario Cantelmo, a termine delle indagini chiede al giudice per le indagini preliminari l'arresto dei quattro indagati.

Ieri il giudice Gianfranco Fiore dopo aver valutato gli atti e studiato attentamente tutto il fascicolo ha emesso il provvedimento di custodia cautelare per il reato di corruzione. L'ex prefetto di Avellino, ha lasciato l'appartamento riservatogli al palazzo di Governo di Benevento e ha indicato una dimora nella provincia irpina il luogo dove scontare gli arresti domiciliari. L'interrogatorio di garanzia per l'ex prefetto di Avellino si terrà domani mattina, mentre per i tre corruttori venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I doni**

Un viaggio a Parigi per la moglie Interrogatori di garanzia a partire da domani

**Il personaggio** Ennio Blasco, l'ex prefetto di Avellino da ieri agli arresti domiciliari

## Le intercettazioni

### L'ordine al telefono: continui colloqui con le centrali di Saviano e Nola

«Portami un po' di spesa». Lo chiede Ennio Blasco al telefono ad Erasmo Caliendo, cognato di Carmine Buglione. Siamo nel 2010, Blasco è già prefetto di Avellino, lo è dal 10 gennaio del 2008, data dell'insediamento presso l'Ufficio territoriale per il Governo del capoluogo irpino. Oggi sia Blasco che Caliendo sono agli arresti domiciliari, all'epoca, secondo gli inquirenti, avevano frequenti rapporti. Talmente costanti e talmente stretti che Caliendo, finito anche lui ai domiciliari con il fratello Carlo, andava di solito a fare la spesa per l'alto funzionario. Lo stralcio di intercettazione che emerge dall'ordinanza del gip di Avellino, Fiore, che ha portato alle misure cautelari è breve. «Che devo prendere, un po' di frutta? - risponde Caliendo - «Frutta è sicura, tolte le prugne che non mi piacciono, semmai un poco d'uva, vedi tu», la replica di Blasco. Proprio dopo il trasferimento da Napoli all'Irpinia di Ennio Blasco, secondo le indagini della Procura di Avellino e della Guardia di Finanza di Napoli, i fratelli Buglione trasferirono a loro volta le loro attività anche nell'avellinese visto che a Napoli erano state colpite da interdittiva antimafia. Le aziende erano la «Services Group» e la «Over Security srl», delle quali Blasco avrebbe evitato una interdittiva annacquando tempi e burocrazia, finché dopo due anni la firmò perché aveva saputo che era in corso un'inchiesta giudiziaria sui ritardi. Per altro, sui provvedimenti adottati dal prefetto si è aperto in seguito il procedimento dinanzi il Tar di Salerno che, su ricorso dei titolari delle aziende, annullò l'atto prefettizio nel settembre 2012. Pronuncia confermata in secondo grado anche dal Consiglio di Stato. Tra le attività dell'impero dei Buglione c'è l'«International Security service srl» con sede a Saviano, la cittadina del Nolano in cui la famiglia vive: la sorella Rosa è stata anche sindaco del Comune alle porte di Nola.

**bi. bian.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA